

Anno 2012

REDDITO E CONDIZIONI DI VITA

■ Nel 2012, il 29,9% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia *Europa 2020*. L'indicatore deriva dalla combinazione del rischio di povertà (calcolato sui redditi 2011), della severa deprivazione materiale e della bassa intensità di lavoro. L'indicatore adottato da Europa 2020 viene definito dalla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle suddette condizioni.

■ Rispetto al 2011, l'indicatore cresce di 1,7 punti percentuali, per l'aumento della quota di persone in famiglie severamente deprivate (dall'11,2% al 14,5%); la quota di persone che vivono in famiglie a rischio di povertà è sostanzialmente stazionaria (19,4%) dopo l'incremento osservato tra il 2010 e il 2011; si mantiene stabile, dal 2010, anche quella relativa alla bassa intensità lavorativa (10,3%).

■ Il rischio di povertà o esclusione sociale è di 5,1 punti percentuali più elevato rispetto a quello medio europeo (pari al 24,8%) come conseguenza della più elevata diffusione della severa deprivazione (14,5% contro una media del 9,9%) e del rischio di povertà (19,4% contro 16,9%).

■ L'aumento della severa deprivazione, rispetto al 2011, è determinato dalla più elevata quota di individui in famiglie che non possono permettersi durante l'anno una settimana di ferie lontano da casa (dal 46,7% al 50,8%), che non hanno potuto riscaldare adeguatamente la propria abitazione (dal 18,0% al 21,2%), che non riescono a sostenere spese impreviste di 800 euro (dal 38,6% al 42,5%) o che, se volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni (dal 12,4% al 16,8%).

■ Quasi la metà (il 48%) dei residenti nel Mezzogiorno è a rischio di povertà ed esclusione ed è in tale ripartizione che l'aumento della severa deprivazione risulta più marcato: +5,5 punti (dal 19,7% al 25,2%), contro +2 punti del Nord (dal 6,3% all'8,3%) e +2,6 punti del Centro (dal 7,4% al 10,1%).

■ Il rischio di povertà o esclusione sociale è più alto per le famiglie numerose (39,5%) o monoreddito (48,3%); aumenti significativi, tra il 2011 e il 2012, si registrano tra gli anziani soli (dal 34,8% al 38,0%), i monogenitori (dal 39,4% al 41,7%), le famiglie con tre o più figli (dal 39,8% al 48,3%), se in famiglia vi sono almeno tre minori

■ Nel 2011, la severa deprivazione tra le persone in famiglie a prevalente reddito da lavoro autonomo era più contenuta (7,1%) di quella osservata tra i membri delle famiglie con redditi da lavoro dipendente (10,7%); nel 2012 la differenza si riduce in misura significativa (12,6% contro 13,7%) a seguito dell'aumento più consistente rilevato tra i membri delle famiglie del primo tipo.

■ La metà delle famiglie residenti in Italia ha percepito, nel 2011, un reddito netto non superiore a 24.634 euro l'anno (circa 2.053 al mese). Nel Sud e nelle Isole il 50% delle famiglie percepisce meno di 20.129 euro (circa 1.677 euro mensili).

■ Il reddito mediano delle famiglie, che vivono nel Mezzogiorno è pari al 73% di quello delle famiglie residenti al Nord; per il Centro il valore sale al 96%.

■ Il 20% più ricco delle famiglie residenti in Italia percepisce il 37,5% del reddito totale, mentre al 20% più povero spetta l'8%.

■ Nel 2011, la disuguaglianza misurata dall'indice di Gini mostra un valore più elevato nel Mezzogiorno (0,33), inferiore nel Centro (0,31) e nel Nord (0,29). Su scala nazionale l'indice di Gini è pari allo 0,32.

■ Dopo l'aumento osservato tra il 2009 e il 2010, rimangono sostanzialmente stabili sia l'indice di Gini sia l'indicatore relativo alla quota di reddito posseduta dal 20% più ricco e più povero della popolazione.

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE (EUROPA 2020) Anni 2011 e 2012, per 100 persone

	2011		2012	
	Europa	Italia	Europa	Italia
Rischio di povertà (a)	16,9	19,6	16,9	19,4
Severa deprivazione materiale (b)	8,8	11,2	9,9	14,5
Bassa intensità di lavoro (c)	10,3	10,4	10,3	10,3
Rischio di povertà o di esclusione sociale (d)	24,3	28,2	24,8	29,9

(a) Persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati. (b) Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: vi) lavatrice vii) tv a colori viii) telefono ix) automobile. (c) Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo. (d) Persone con almeno una condizione fra le precedenti (a), (b) e (c).

Quasi un terzo della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale

L'indagine "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), condotta dall'Istat alla fine del 2012 su 19.579 famiglie (47.365 individui), rileva i redditi netti familiari e numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie. Sulla base di questi dati e di quelli forniti dagli altri Paesi europei, l'Unione europea calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nel contesto della strategia *Europa 2020*.

Nel 2012, il 19,4% delle persone residenti in Italia risulta a rischio di povertà (calcolato sul reddito 2011), il 14,5% si trova in condizioni di severa deprivazione materiale (mostra, cioè, almeno quattro segnali di deprivazione su un elenco di nove, vedi Glossario) e il 10,3% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro (famiglie con componenti di 18-59 anni di età che hanno lavorato meno di un quinto del tempo). L'indicatore sintetico del rischio di povertà o esclusione sociale, che include tutti coloro che si trovano in almeno una delle suddette condizioni, è pari al 29,9%.

Rispetto al 2011, l'indicatore sintetico mostra un aumento di 1,7 punti percentuali, a seguito della crescita osservata nella severa deprivazione materiale (dall'11,2% al 14,5%); stabili sia il rischio di povertà (al 19,4%), sia la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (10,3%).

I valori più elevati di rischio di povertà o esclusione sociale si registrano tra i residenti nel Mezzogiorno (si arriva al 48,0%), tra i componenti delle famiglie numerose (39,5%), delle famiglie monoreddito (48,3%) e di quelle con tre o più figli (39,8%), soprattutto se minori (48,3%).

Nel contesto europeo, l'Italia mostra un valore dell'indice sintetico di circa cinque punti percentuali superiore alla media (24,8%), inferiore solo a quelli di Bulgaria (49,3%), Romania (41,7%), Lettonia (36,6%), Grecia (34,6%), Lituania (32,5%), Ungheria (32,4%) e Croazia (32,3%)¹.

La posizione italiana è dovuta soprattutto all'elevato valore dell'indicatore di severa deprivazione materiale (di 4,6 punti percentuali superiore a quello medio europeo, pari al 9,9%); il rischio di povertà si mantiene inferiore anche a quello osservato in Spagna (22,2%), seppur superiore alla media europea (16,9%), mentre la bassa intensità lavorativa è uguale alla media europea (10,3%).

Nel 2012, l'indicatore di severa deprivazione continua a crescere, passando dal 6,9% del 2010 all'11,2% del 2011, fino a raggiungere il 14,5%. Aumenta la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere spese impreviste pari a 800 euro (dal 38,6% del 2011 al 42,5% del 2012), di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa (dal 46,7% al 50,8%), un pasto adeguato (cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano) ogni due giorni, se lo volessero (dal 12,4% al 16,8%), e che riferiscono di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (dal 18,0% al 21,2%). Sostanzialmente stabili risultano, ancora una volta, gli indicatori relativi agli arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o altri debiti (dal 14,1% al 13,6%)².

Nel 2012 solamente il 32,7% delle persone severamente deprivate non si è trovata in questa stessa condizione anche nell'anno precedente³ (contro il 53,6% osservato nel 2011); questa situazione riguarda però quote maggiori di individui che, nell'anno precedente, disponevano di redditi mediamente più elevati: il 12,4% di quanti cadono in condizione di severa deprivazione materiale si collocava nei quinti di reddito più ricchi (quarto e quinto), contro il 10,9% osservato nell'anno precedente.

¹ Per Irlanda e Austria i valori del 2012 non sono ancora disponibile; nel 2011 il primo era superiore a quello italiano di 1,2 punti percentuali, mentre il secondo era inferiore di circa 11,3 punti percentuali.

² Stabili le quote di coloro che vivono in famiglie che, per motivi economici, non hanno un televisore a colori, una lavatrice, un telefono o un'automobile, tutte inferiori al 2%.

³ Le famiglie dell'indagine EU-SILC "Reddito e condizioni di vita" permangono nel campione per quattro anni consecutivi.

PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2011-2012, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2011				Anno 2012			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Severa deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Severa deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Ripartizione								
Nord	17,0	10,2	6,3	6,1	18,5	10,7	8,3	5,7
Centro	22,7	15,0	7,4	8,3	24,8	15,5	10,1	8,5
Sud e Isole	46,2	34,6	19,7	16,9	48,0	33,3	25,2	17,1
Numero componenti								
Uno	34,1	24,0	14,0	15,0	36,6	24,8	16,9	15,0
Due	24,3	14,5	9,3	16,7	25,1	14,1	12,1	17,1
Tre	25,1	16,0	10,1	11,0	27,1	15,4	12,4	10,9
Quattro	26,6	20,5	9,7	6,3	29,6	21,2	13,7	6,1
Cinque o più	41,0	31,2	17,9	10,6	39,5	28,7	23,5	10,4
Numero percettori								
Un percettore	46,4	37,2	16,7	17,1	48,3	37,3	21,0	15,9
Due percettori	20,5	12,8	8,2	6,9	22,4	12,6	11,5	6,9
Tre o più percettori	17,3	7,3	9,0	7,1	17,7	6,0	10,8	7,8
Reddito principale								
Lavoro dipendente	21,8	15,1	10,7	2,6	24,3	15,6	13,7	3,2
Lavoro autonomo	27,5	22,0	7,1	4,4	30,3	22,4	12,6	3,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	36,3	22,6	13,4	49,2	36,6	21,5	16,1	50,8
Altri redditi	58,3	50,4	9,5	58,7	56,6	44,7	17,1	58,1
Tipologia familiare								
Persone sole	34,1	24,0	14,0	15,0	36,6	24,8	16,9	15,0
- meno di 65 anni	33,4	21,5	13,2	15,0	35,3	22,4	15,4	15,0
- 65 anni e più	34,8	26,4	14,8	--	38,0	27,3	18,6	--
Coppie senza figli	21,0	12,0	8,5	14,3	21,4	11,6	9,5	15,3
- P.R. (a) con meno di 65 anni	21,8	11,3	8,4	14,1	23,1	11,4	10,1	15,1
- P.R. (a) con 65 anni e più	19,9	13,0	8,6	--	19,2	11,8	8,9	29,7 (b)
Coppie con figli	26,6	19,5	10,2	7,5	28,6	19,2	13,9	7,0
- un figlio	22,3	13,8	8,8	9,3	24,3	13,1	11,4	8,8
- due figli	25,9	20,3	9,1	5,6	28,8	20,6	13,5	5,0
- tre o più figli	41,4	33,2	18,1	9,6	39,8	32,3	22,7	9,6
Monogenitori	39,4	25,5	16,1	20,9	41,7	26,2	20,5	21,3
Altra tipologia	38,3	26,4	16,2	15,2	37,0	23,3	22,1	18,1
Famiglie con minori								
Un minore	29,2	22,3	11,3	6,8	29,1	20,7	14,0	6,5
Due minori	30,8	25,9	11,0	6,1	32,0	23,9	15,8	4,2
Tre o più minori	46,5	39,1	20,5	13,1	48,3	43,0	28,1	12,4
Almeno un minore	31,5	25,4	12,1	7,1	32,4	24,4	16,3	6,2
Famiglie con anziani								
Un anziano	31,0	18,9	13,1	24,7	32,3	18,2	16,2	23,7
Due o più anziani	20,5	12,0	8,5	24,3	20,6	10,7	9,8	23,3
Almeno un anziano	26,7	16,1	11,2	24,6	27,4	15,1	13,5	23,6
ITALIA	28,2	19,6	11,2	10,4	29,9	19,4	14,5	10,3

(a) P.R. : persona di riferimento.

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

PROSPETTO 3. ALCUNI INDICATORI DI SEVERA DEPRIVAZIONE PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2011-2012, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2011					Anno 2012				
	Non riesce a sostenere e spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Non riesce a riscaldare e adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere e spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Non riesce a riscaldare e adeguatamente l'abitazione
Ripartizione										
Nord	26,6	33,0	10,2	8,9	10,2	29,8	36,0	10,4	12,5	12,2
Centro	39,2	44,9	14,5	9,0	13,2	47,2	52,7	13,0	12,9	15,8
Sud e Isole	54,1	66,0	19,2	19,0	31,0	56,5	69,4	18,0	24,9	36,4
Numero componenti										
Uno	45,5	50,5	9,7	17,0	21,6	47,5	52,5	7,9	21,3	24,5
Due	36,2	43,5	8,7	11,7	16,7	38,4	48,0	8,1	15,7	19,8
Tre	35,4	44,0	14,9	10,9	17,2	41,8	48,3	13,4	14,8	19,3
Quattro	36,8	46,2	16,2	10,6	15,5	41,0	49,8	16,8	14,5	20,0
Cinque o più	47,7	57,0	23,5	16,8	24,7	50,1	63,0	23,3	24,9	28,1
Numero percettori										
Un percettore	51,2	57,3	18,1	17,8	24,2	56,2	61,3	17,3	23,4	29,0
Due percettori	33,4	40,6	12,4	9,3	14,3	37,3	45,0	11,5	13,4	17,4
Tre o più percettori	30,9	44,8	11,7	11,2	16,7	32,5	47,7	12,5	14,1	17,7
Reddito principale										
Lavoro dipendente	38,0	44,2	15,7	10,7	16,2	43,1	49,3	15,3	15,9	19,3
Lavoro autonomo	30,0	38,0	14,4	9,0	12,8	35,7	43,7	16,4	12,3	17,7
Pensioni e trasferim. pubblici	43,3	55,0	11,0	16,6	23,0	44,0	56,9	8,9	20,1	25,4
Altri redditi	35,9	44,2	14,3	13,2	19,8	42,0	46,2	10,9	18,0	27,8
Tipologia familiare										
Persone sole	45,5	50,5	9,7	17,0	21,6	47,5	52,5	7,9	21,3	24,5
- meno di 65 anni	41,7	41,6	12,9	13,3	19,0	43,9	44,6	10,5	18,4	21,4
- 65 anni e più	49,5	59,6	6,4	20,9	24,3	51,4	60,9	5,2	24,3	27,8
Coppie senza figli	32,4	41,4	6,8	11,5	16,2	34,5	44,5	6,2	13,4	18,1
- P.R. (a) meno di 65 anni	31,2	36,6	8,6	10,5	15,0	34,1	40,7	8,5	13,2	17,2
- P.R. (a) 65 anni e più	33,9	47,8	4,4	12,9	17,7	34,9	49,1	3,4	13,6	19,2
Coppie con figli	36,4	45,4	16,4	11,0	16,6	41,7	49,8	15,7	15,5	20,0
- un figlio	33,9	42,3	14,1	10,0	16,3	40,0	46,4	12,7	14,1	18,2
- due figli	35,7	45,0	16,1	10,0	14,4	40,9	49,1	16,1	14,5	19,5
- tre o più figli	46,1	55,7	24,7	17,3	25,5	49,3	61,8	22,9	23,4	27,0
Monogenitori	49,0	55,1	18,4	14,7	22,6	53,5	59,5	19,3	22,0	26,1
Altra tipologia	50,8	57,9	18,6	16,3	22,8	45,9	66,1	19,9	23,5	29,5
Famiglie con minori										
Un minore	40,7	46,7	19,3	10,4	16,9	45,5	50,6	17,1	15,5	19,2
Due minori	38,9	44,9	17,2	12,0	15,8	45,4	49,6	18,0	16,1	20,7
Tre o più minori	50,6	53,7	30,0	18,5	25,5	56,4	63,2	32,0	30,1	31,5
Almeno un minore	40,9	46,6	19,5	11,8	17,3	46,6	51,6	19,1	17,3	21,2
Famiglie con anziani										
Un anziano	43,6	54,7	9,3	16,2	22,4	45,0	55,6	8,7	20,5	24,5
Due o più anziani	32,9	49,3	5,3	12,8	18,4	35,3	51,3	5,1	14,3	20,3
Almeno un anziano	39,2	52,5	7,7	14,8	20,8	41,0	53,8	7,2	17,9	22,7
ITALIA	38,6	46,7	14,1	12,4	18,0	42,5	50,8	13,6	16,8	21,2

(a) P.R. : persona di riferimento.

Il disagio economico cresce soprattutto nel Mezzogiorno

Quasi la metà dei residenti nel Mezzogiorno (48%) è a rischio di povertà ed esclusione (per tutti gli indicatori i valori sono tripli rispetto a quelli osservati nel Nord). L'aumento della severa deprivazione, significativo in tutte le aree, risulta più marcato nel Mezzogiorno, da 19,7 a 25,2% (+5,5 punti percentuali) rispetto al Nord, dove passa da 6,3% all'8,3% (+2 punti), e al Centro, da 19,7 a 25,2% (+2,7 punti percentuali).

Le diverse situazioni di difficoltà economica coinvolgono più frequentemente gli individui in famiglie con cinque o più componenti (il 28,7% è a rischio di povertà e il 23,5% è severamente deprivato mentre la bassa intensità lavorativa è più diffusa tra le famiglie di uno o due componenti) e in famiglie monoreddito (per tutti e tre gli indicatori i valori sono più che doppi rispetto a quelli osservati tra i componenti delle famiglie con due o più percettori).

Nel 2012 la severa deprivazione aumenta di più fra le persone che hanno come entrata familiare principale un reddito da lavoro autonomo (la quota sale al 12,6% dal 7,1% dell'anno precedente) rispetto a quelle con un reddito prevalentemente da lavoro dipendente (dal 10,7 al 13,7%). Per la prima tipologia di famiglie ad aumentare è soprattutto l'incapacità a sostenere spese impreviste (dal 30% al 35,7%), a fare in un anno una settimana di ferie lontano da casa (dal 38% al 43,7%), a riscaldare adeguatamente l'abitazione (dal 12,8% al 17,7%). Si conferma, inoltre, lo svantaggio degli autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti in termini di rischio di povertà e la maggiore vulnerabilità, per tutti e tre gli indicatori (rischio povertà, severa deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro), di coloro che vivono prevalentemente di pensioni rispetto a chi percepisce redditi da lavoro.

La tipologia familiare meno esposta a povertà e deprivazione è quella delle coppie senza figli: il rischio di povertà e la severa deprivazione sono inferiori alla media, rispettivamente, di circa 8 e di 5 punti percentuali. Le coppie con uno o due figli, nonostante l'aumento osservato tra il 2011 e il 2012, mostrano livelli di rischio di povertà o esclusione sociale più contenuti delle persone che vivono sole, anche giovani, mentre risultano più vulnerabili gli individui in famiglie con tre o più figli: quasi un quarto (il 22,7%) è deprivato in maniera severa, il valore sale al 28,1% se in famiglia vi sono almeno tre minori. In particolare, nel 2012, il 23,4% (17,3% nel 2011) di coloro che vivono in famiglie composte da coppie con tre o più figli dichiara di non poter permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni,; oltre un quarto (il 27,0% contro il 25,5% del 2011) non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione, mentre quasi i due terzi (61,8% contro 55,7% del 2011) non possono permettersi, nell'anno, almeno una settimana di ferie lontano da casa.

Elevati livelli di rischio di povertà o esclusione sociale si osservano, infine, tra le famiglie con figli dove è presente un solo genitore (in aumento dal 39,4% del 2011 al 41,7% del 2012), tra gli anziani soli (dal 34,8% al 38%) e tra le famiglie di altra tipologia (stabili al 37%).

Nel Sud e nelle Isole redditi familiari più bassi del 27% rispetto al Nord

Nel 2011, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti imputati, pari in media a 29.956 euro, circa 2.496 euro al mese. Tuttavia, poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio. Se si calcola il valore mediano, ovvero il livello di reddito che separa le famiglie in due metà uguali, è possibile affermare che il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito non superiore a 24.634 euro (2.053 euro al mese); ovviamente, l'altra metà ha avuto entrate superiori a questa stessa cifra. Nel testo sono commentati soprattutto i dati relativi al reddito mediano delle famiglie.

Nel 2011, il reddito netto familiare mediano (esclusi i fitti imputati) è stabile rispetto all'anno precedente; tenuto conto dell'errore campionario (0,6%), l'aumento di 0,8 punti percentuali osservato in termini nominali non è statisticamente significativo; anche in termini reali il reddito mediano risulta sostanzialmente stabile (la dinamica inflazionistica è stata pari a +2,8% nel 2011).

Il reddito mediano più elevato si osserva per le famiglie settentrionali, quelle che vivono nel Centro e nel Mezzogiorno hanno un livello pari rispettivamente al 96% e al 73% di quello delle famiglie residenti al Nord. Il reddito netto familiare mediano, oltre che nel passaggio da Sud a Nord, cresce all'aumentare del numero di percettori e dipende dalla tipologia della fonte principale. Nel 2011, il

reddito mediano della famiglie monoreddito è stato di 16.504 euro, poco più di un terzo di quello percepito dalle famiglie con tre o più percettori (46.566 euro). Per le famiglie con reddito principale da lavoro autonomo il reddito mediano ammonta a 31.216 euro l'anno, valore che scende a 29.808 euro per le famiglie con reddito da lavoro dipendente e a 19.019 euro per quelle che vivono prevalentemente di pensioni o trasferimenti pubblici.

Se si confrontano i redditi relativi alle diverse tipologie familiari, sono gli anziani soli a disporre di un reddito netto meno elevato: la metà ha avuto nel 2011 meno di 13.299 euro (poco più di mille euro mensili). Le persone sole in età attiva, invece, hanno potuto contare su un reddito maggiore (la mediana è pari a 17.499 euro).

Il reddito mediano delle coppie con figli è pari a 35.107 euro, quello delle coppie senza figli è di 26.083 euro. Fra le famiglie con figli, i redditi più bassi si rilevano in quelle in cui è presente un solo genitore: nel 2011, il 50% di queste famiglie ha potuto disporre di meno di 24.875 euro. Anche il reddito delle famiglie con almeno un figlio minore è relativamente più contenuto: nella metà dei casi possono contare su meno di 30.746 euro.

Il reddito netto delle famiglie dipende dal numero e dalle caratteristiche socio-demografiche dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale), in particolare del principale percettore di reddito. Il valore mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del principale percettore, raggiunge il massimo quando questi ha tra i 45 e i 54 anni (31.300 euro) per poi decrescere. Se il percettore principale ha più di 65 anni, il reddito mediano è pari a 18.416 euro.

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il livello di istruzione del principale percettore: nel caso di un laureato, il reddito mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto a quello di un percettore che ha la licenza elementare o nessun titolo di studio. Il 50% delle famiglie con principale percettore laureato – situazione a cui, peraltro, si associa più spesso un maggior numero di percettori in famiglia – può contare su più di 37.864 euro l'anno. Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con basso o nessun titolo di studio dispone di un reddito non superiore a 16.461 euro.

PROSPETTO 4. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2011, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	36.653	34.944	26.723	33.105	31.312	29.602	22.469	27.899
Femmina	26.162	26.384	20.392	24.423	20.450	20.058	15.755	18.804
Classe di età								
Meno di 35 anni	31.424	26.797	20.878	27.080	29.016	22.582	16.842	24.086
35 - 44 anni	34.305	32.350	24.294	30.899	31.688	29.620	21.228	27.943
45 - 54 anni	38.727	37.086	28.356	35.139	34.764	33.790	25.570	31.300
55 - 64 anni	40.569	41.624	31.192	37.659	32.326	34.542	26.199	30.659
65 anni o più	24.777	25.105	20.258	23.395	19.356	20.400	16.379	18.416
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	21.722	22.686	17.052	20.141	17.667	18.422	14.697	16.461
Media inferiore	30.178	28.788	21.704	26.964	26.831	25.394	19.215	23.514
Media superiore	35.884	32.597	28.007	33.074	31.836	29.219	24.330	29.283
Laurea	47.179	46.760	40.319	45.150	38.903	39.153	35.531	37.864
Condizione professionale								
Dipendenti	36.200	35.184	29.368	34.048	33.020	31.380	25.618	30.564
Autonomi	46.197	39.736	27.283	39.061	37.555	32.144	21.570	30.687
Disoccupati	22.786	23.170	14.805	18.735	19.131	18.269	12.052	15.586
Altri non occupati	20.325	19.405	15.516	18.106	14.527	14.313	12.391	13.449
Ritirati dal lavoro	26.902	28.904	24.136	26.484	21.647	23.209	18.987	21.057
TOTALE	32.803	31.784	24.492	29.956	27.494	26.271	20.129	24.634

La distribuzione dei redditi mostra importanti differenze di genere. Le famiglie il cui principale percettore è donna (costituite in maggioranza da anziane sole o da monogenitori) hanno un reddito mediano inferiore di circa un terzo rispetto alle altre (18.804 euro contro 27.899 euro).

Una definizione completa del reddito disponibile deve includere la posta dell'affitto imputato delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito (vedi Glossario). L'inclusione di tale posta nel calcolo del reddito familiare consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie di inquilini e proprietari. Tale importo è piuttosto rilevante in un paese come l'Italia, dove la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa e meno di un quinto delle famiglie vive in affitto. Ebbene, se si aggiungono i fitti imputati alle altre entrate, l'aumento di reddito appare rilevante soprattutto per le famiglie costituite da coppie di anziani o di anziani soli, tra le quali il possesso dell'abitazione è relativamente più frequente rispetto alle famiglie più giovani.

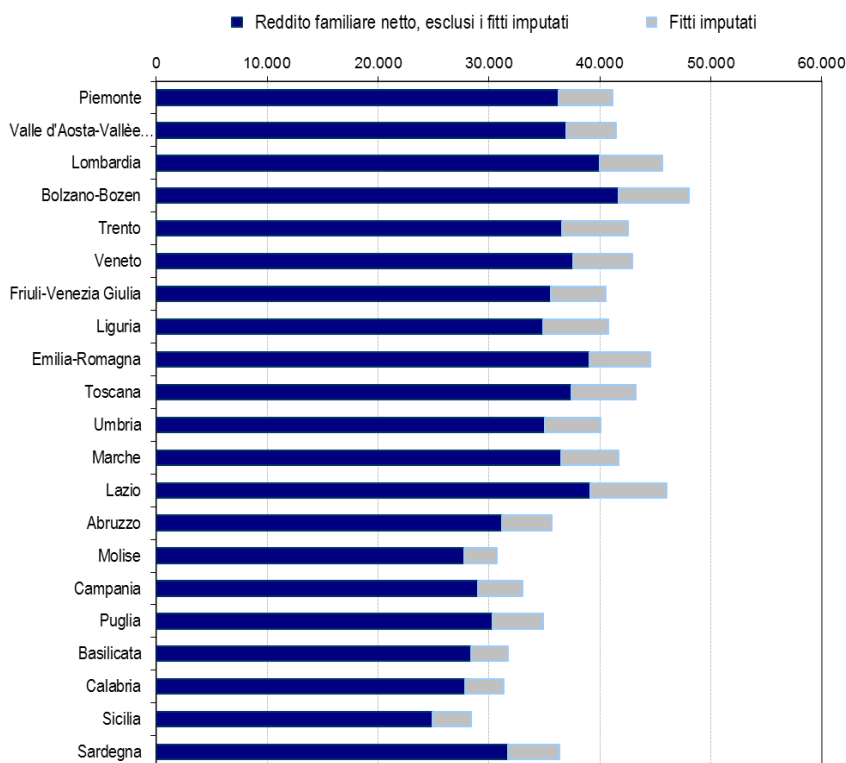
L'inclusione dei fitti imputati non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente). Tuttavia, considerando i fitti imputati, in alcuni casi l'ampiezza delle differenze subisce variazioni significative. Per esempio, si riduce il divario fra i redditi medi delle famiglie di percettori under 35 e quelle di percettori anziani (65 anni e più).

PROSPETTO 5. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2011, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	42.113	41.136	30.738	38.242	36.781	35.551	26.292	33.023
Femmina	31.542	32.535	24.321	29.510	25.943	26.273	19.800	24.034
Classe di età								
Meno di 35 anni	35.135	31.143	24.211	30.789	32.457	27.190	20.035	27.447
35 - 44 anni	38.959	37.634	27.902	35.365	36.123	34.549	24.891	32.312
45 - 54 anni	44.137	43.262	32.315	40.244	40.559	39.492	29.650	36.290
55 - 64 anni	46.724	48.700	35.596	43.416	38.321	41.454	30.703	36.627
65 anni o più	31.114	32.156	24.552	29.220	25.664	27.222	20.575	24.174
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	27.295	28.980	20.892	25.195	23.660	24.940	18.467	21.770
Media inferiore	35.214	34.581	25.328	31.637	32.034	31.080	22.759	28.296
Media superiore	41.318	38.643	32.184	38.302	37.515	35.076	28.792	34.387
Laurea	53.153	53.657	45.087	51.001	45.167	46.368	40.120	43.971
Condizione professionale								
Dipendenti	41.086	40.764	33.183	38.769	37.675	36.977	29.855	35.231
Autonomi	51.731	46.056	31.357	44.306	43.600	38.674	25.110	35.820
Disoccupati	26.417	27.562	17.899	22.215	22.911	22.752	15.432	18.751
Altri non occupati	25.795	25.739	19.434	23.072	20.352	21.542	16.167	18.729
Ritirati dal lavoro	33.290	36.080	28.603	32.460	28.064	30.517	23.564	27.038
TOTALE	38.233	37.961	28.477	35.074	32.868	32.498	24.080	29.713

Con o senza affitti imputati, il reddito medio familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali e insulari. I redditi medi più elevati (sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati) si registrano nelle province autonome di Trento e di Bolzano, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. I redditi più bassi si osservano in Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Molise. Il valore dell'affitto imputato è più elevato tra le famiglie residenti nel Lazio, in Liguria e in Toscana, oltre che nella province autonome di Trento e Bolzano, ed è più basso in Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia, a seguito del diverso valore delle proprietà immobiliari e della diversa diffusione degli affitti nella popolazione.

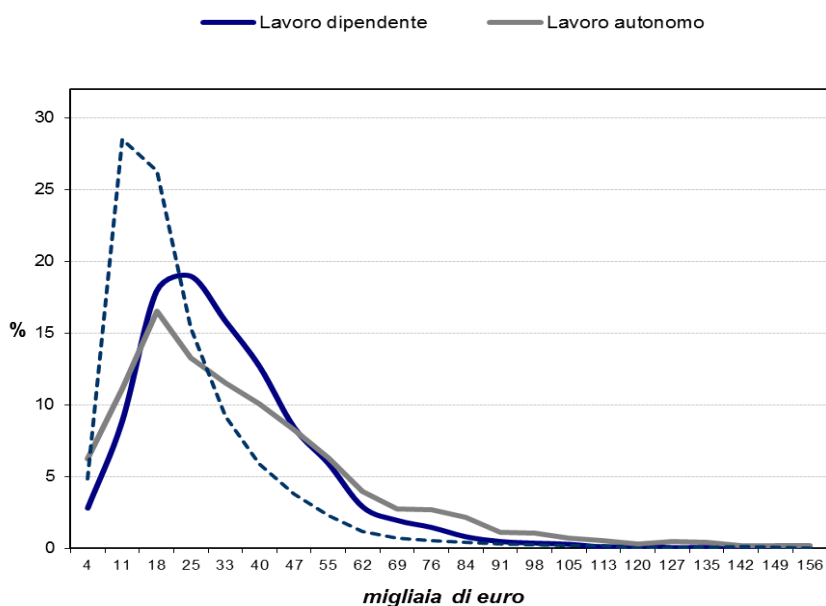
FIGURA 1. REDDITO FAMILIARE AL NETTO E AL LORDO DEI FITTI IMPUTATI, PER REGIONE. Anno 2011, media in euro



Notevoli differenze si osservano anche rispetto alla principale fonte di reddito familiare: ben il 90% delle famiglie il cui reddito prevalente è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) ha redditi inferiori ai 40 mila euro (un terzo sotto gli 11 mila), contro il 69% di quelle con fonte principale da lavoro autonomo (17% sotto gli 11 mila) e il 77% (12% sotto gli 11 mila) di quelle con fonte principale da lavoro dipendente.

Nella parte più ricca della distribuzione, sopra i 60 mila euro, si posiziona il 13% delle famiglie che hanno come entrata principale un reddito da lavoro autonomo, contro il 6% di quelle di lavoratori dipendenti e il 3% di quelle di pensionati.

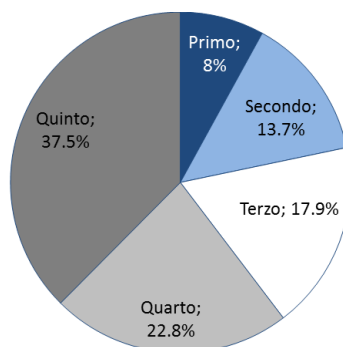
FIGURA 2. REDDITO FAMILIARE DA LAVORO DIPENDENTE, AUTONOMO E DA PENSIONI E TRASFERIMENTI PUBBLICI. Anno 2011, distribuzione di frequenza



Il 20% più povero delle famiglie possiede l'8% del reddito totale

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene diviso per opportuni parametri (scala di equivalenza), in modo da ottenere un reddito equivalente. Tipicamente il reddito equivalente ha una distribuzione meno diseguale rispetto a quella dei redditi monetari (vedi Glossario). Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo degli affitti imputati, le famiglie vengono ordinate dal reddito più basso a quello più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelle con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di famiglie con i redditi più alti.

FIGURA 3. REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE NETTO PER FAMIGLIE, ORDINATE IN QUINTI
Anno 2011, composizione percentuale



La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disuguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito pari al 20% del totale. Le famiglie del primo quinto, con i redditi equivalenti più bassi percepiscono, invece, l'8% del reddito totale (comprensivo degli affitti imputati), quando la quota del quinto più ricco risulta pari al 37,5%.

La ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente, comprensivo dei fitti imputati, consente di evidenziare ulteriori caratteristiche della distribuzione dei redditi. Vi sono differenze significative di carattere territoriale: il 36,5% delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi, rispetto al 13,8% di quelle che vivono nel Centro e all'11,6% delle famiglie del Nord. Nello stesso tempo, nel Nord e nel Centro una famiglia su quattro appartiene al quinto più ricco della distribuzione, quello con i redditi più alti, rispetto al 9,1% di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole.

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie composte da un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece più concentrate nel quinto più basso (37,1%) e meno presenti nel quinto più ricco (8%). A loro volta, le famiglie di tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto: il 42,1% di queste famiglie appartiene, in effetti, ai due quinti superiori. Analogo posizionamento si osserva anche per le famiglie di due componenti.

Il numero di percettori di reddito presenti in famiglia è un fattore importante nel determinare la collocazione delle famiglie nei diversi quinti. Il 28,5% delle famiglie con un solo percettore di reddito appartiene al quinto di reddito più basso, mentre il 27,8% delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nel quinto più ricco. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, solo l'8,3% appartiene al gruppo più povero.

Considerando le fonti di entrata, risulta che il 32,5% delle famiglie il cui reddito principale è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 20,9% delle famiglie con un reddito principale da lavoro dipendente e al 15,6% delle famiglie che vivono soprattutto di pensioni e di altri trasferimenti pubblici non pensionistici.

La collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per le famiglie con figli, soprattutto se minori. Le coppie con figli, infatti, nel 23,8% dei casi appartengono al quinto inferiore della distribuzione (contro il 12,4% delle coppie senza figli). La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. In effetti, il 25,8% delle coppie senza figli appartiene al quinto

superiore (contro il 17,1% di quelle con figli). La situazione più grave, ancora una volta, si registra se i figli sono tre o più (il 40,9% di queste famiglie appartiene al quinto di reddito più basso), soprattutto se minori (52%).

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, l'elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato a una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e, quindi, a migliori condizioni economiche. Infatti, quasi la metà (47,1%) delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco della distribuzione.

PROSPETTO 6. FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO (inclusi i fitti imputati), PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2011, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

QUINTI						
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
Sesso						
Maschio	19,3	19,4	20,1	20,5	20,8	100,0
Femmina	21,3	21,0	19,8	19,2	18,7	100,0
Classe di età						
Meno di 35 anni	29,4	18,9	17,1	19,2	15,4	100,0
35 - 44 anni	24,7	18,0	16,9	20,8	19,6	100,0
45 - 54 anni	20,5	17,8	20,1	20,3	21,4	100,0
55 - 64 anni	15,9	14,3	18,3	21,4	30,1	100,0
65 anni o più	14,8	26,1	24,0	18,9	16,2	100,0
Titolo di studio						
Nessuno, elementare	23,4	30,0	23,8	15,4	7,4	100,0
Media inferiore	27,3	21,5	20,6	18,8	11,9	100,0
Media superiore	16,5	16,1	19,8	23,2	24,4	100,0
Laurea	8,4	9,7	12,5	22,3	47,1	100,0
Condizione professionale						
Dipendenti	16,8	18,2	20,1	23,3	21,6	100,0
Autonomi	24,0	15,2	14,4	16,3	30,1	100,0
Disoccupati	57,5	16,4	12,6	6,3	7,2	100,0
Altri non occupati	30,7	26,9	17,7	14,2	10,6	100,0
Ritirati dal lavoro	12,9	22,5	24,4	21,2	19,1	100,0
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

Il valore dell'indice di Gini, calcolato su base individuale ed escludendo dal reddito i fitti imputati (vedi Glossario), è pari nel 2011 allo 0,32; se si includono i fitti imputati, la disuguaglianza risulta minore (0,30). L'inclusione degli affitti imputati nel reddito produce due effetti opposti: da un lato, aumenta la disuguaglianza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini; dall'altro, contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva, essendo gli affitti imputati distribuiti (fra i proprietari) in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti imputati segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

I valori dell'indice di Gini, dell'indice di Theil e della deviazione logaritmica media (MLD), segnalano che il livello di disuguaglianza è maggiore nella ripartizione Sud e Isole.

PROSPETTO 7. PRINCIPALI INDICATORI DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO EQUIVALENTE NETTO Anno 2011

	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Gini	MLD	Theil	Gini	MLD	Theil
Nord	0,29	0,26	0,16	0,27	0,16	0,14
Centro	0,31	0,33	0,17	0,28	0,17	0,14
Sud e Isole	0,33	0,59	0,19	0,30	0,26	0,16
ITALIA	0,32	0,40	0,19	0,30	0,21	0,16

Appendice

PROSPETTO A1. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2011, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	18.969	18.728	14.049	17.550	16.434	15.335	12.090	15.078
Due	33.683	30.331	22.968	29.981	28.841	25.704	19.375	25.403
Tre	41.913	39.742	28.627	37.156	37.615	36.281	25.959	33.819
Quattro	47.572	44.063	32.110	40.655	41.650	38.644	27.058	36.000
Cinque o più	47.049	49.078	35.025	41.996	41.832	42.985	30.852	38.328
Numero percettori								
Un percettore	20.132	19.929	16.059	18.707	17.567	17.381	14.683	16.504
Due percettori	39.171	37.245	30.049	36.106	34.414	32.267	26.292	32.010
Tre o più percettori	55.807	53.501	44.272	51.856	49.542	47.597	41.482	46.566
Reddito principale								
Lavoro dipendente	35.922	35.067	28.308	33.495	32.676	30.652	24.743	29.808
Lavoro autonomo	46.134	40.560	28.522	39.671	36.992	32.550	21.899	31.216
Pensioni e trasferim. pubblici	24.623	25.742	20.869	23.562	20.062	21.140	16.664	19.019
Altri redditi	26.414	26.864	16.727	23.397	19.299	23.397	7.777	16.205
Tipologia familiare								
Persone sole	18.969	18.728	14.049	17.550	16.434	15.335	12.090	15.078
- meno di 65 anni	21388	20.188	14.299	19.315	19.321	16.928	13.140	17.499
- 65 anni e più	16300	16.925	13.823	15.665	13.901	13.819	11.752	13.299
Coppie senza figli	35.577	31.901	24.165	31.732	29.984	26.161	19.688	26.083
- P.R. (a) con meno di 65 anni	40047	34.276	25.174	35.125	34.572	29.602	19.622	30.774
- P.R. (a) con 65 anni e più	29500	29.485	23.072	27.645	24.298	23.985	19.715	23.053
Coppie con figli	45.549	43.547	31.212	39.743	39.952	38.259	27.502	35.107
- un figlio	43.799	41.907	29.378	38.728	38.776	37.106	26.679	34.744
- due figli	47.941	44.454	32.155	40.801	41.791	38.287	27.607	35.689
- tre o più figli	45.232	49.352	33.674	40.045	40.947	42.985	28.878	35.060
Monogenitori	30.471	29.019	23.498	27.961	27.494	25.817	20.351	24.875
Altra tipologia	35.363	39.462	27.025	33.721	32.361	37.666	20.540	31.246
Famiglie con minori								
Un minore	37.128	36.796	27.137	33.702	34.380	33.762	23.300	30.689
Due minori	40.913	37.259	26.696	34.933	37.015	33.533	23.392	31.690
Tre o più minori	33.989	41.669	24.546	31.246	32.794	34.128	23.105	28.032
Almeno un minore	38.286	37.276	26.737	33.981	35.093	33.533	23.349	30.746
Famiglie con anziani								
Un anziano	24.783	26.301	20.570	23.760	17.739	20.177	15.285	17.371
Due o più anziani	33.199	33.126	27.571	31.452	26.752	26.613	22.260	25.439
Almeno un anziano	27.537	28.684	22.855	26.310	21.637	22.577	17.922	20.499
TOTALE	32.803	31.784	24.492	29.956	27.494	26.271	20.129	24.634

(a) P.R. : persona di riferimento

PROSPETTO A2. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA
 Anno 2011, media e mediana in euro.

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	24.021	24.352	17.785	22.347	21.455	21.033	15.647	19.896
Due	39.577	36.937	27.076	35.516	34.749	32.280	23.624	31.097
Tre	47.204	46.156	32.596	42.241	43.016	41.737	30.293	38.354
Quattro	53.269	50.465	36.269	45.873	48.026	44.884	31.383	41.364
Cinque o più	52.106	54.496	39.086	46.669	47.719	47.902	35.168	43.108
Numero percettori								
Un percettore	25.090	25.607	19.758	23.374	22.560	22.630	18.231	21.024
Due percettori	44.877	43.622	34.221	41.495	39.825	38.624	30.619	37.078
Tre o più percettori	61.986	60.617	48.965	57.800	55.625	55.087	46.215	52.438
Reddito principale								
Lavoro dipendente	40.770	40.589	32.072	38.156	37.201	36.287	28.894	34.447
Lavoro autonomo	51.439	46.800	32.535	44.771	42.405	38.635	25.618	35.833
Pensioni e trasferim. pubblici	30.799	32.651	25.086	29.213	26.123	28.102	20.773	24.700
Altri redditi	32.747	32.946	21.133	29.050	25.972	26.803	13.040	23.171
Tipologia familiare								
Persone sole	24.021	24.352	17.785	22.347	21.455	21.033	15.647	19.896
- meno di 65 anni	25617	25.031	17.632	23.444	23.755	21.289	15.925	21.722
- 65 anni e più	22259	23.513	17.924	21.176	19.738	20.686	15.473	18.767
Coppie senza figli	41.658	38.986	28.338	37.496	36.400	33.631	24.119	32.044
- P.R. (a) con meno di 65 anni	45529	40.643	29.007	40.345	39.954	35.547	23.883	36.100
- P.R. (a) con 65 anni e più	36394	37.301	27.613	34.065	31.191	31.738	24.259	29.104
Coppie con figli	51.017	49.908	35.300	44.853	45.609	44.047	31.493	40.312
- un figlio	49.112	48.352	33.460	43.857	44.342	43.814	30.825	39.438
- due figli	53.657	50.784	36.250	45.967	48.407	44.113	31.383	41.343
- tre o più figli	50.504	55.311	37.758	44.819	46.360	48.510	33.358	39.841
Monogenitori	35.702	34.915	27.411	32.933	33.128	32.227	23.959	29.958
Altra tipologia	40.331	44.399	30.909	38.330	37.573	42.237	24.512	35.987
Famiglie con minori								
Un minore	41.832	42.315	30.934	38.260	38.561	38.651	26.718	35.046
Due minori	46.214	43.051	30.442	39.748	42.321	39.404	27.899	36.034
Tre o più minori	38.617	46.982	27.769	35.391	37.521	40.462	26.548	32.555
Almeno un minore	43.201	42.883	30.463	38.604	39.824	38.935	27.166	35.196
Famiglie con anziani								
Un anziano	30.867	33.105	24.802	29.405	24.413	26.750	19.383	23.188
Due o più anziani	39.967	40.795	32.264	37.776	33.599	34.588	26.362	31.885
Almeno un anziano	33.845	35.790	27.237	32.180	28.026	29.983	22.224	26.313
TOTALE	38.233	37.961	28.477	35.074	32.868	32.498	24.080	29.713

(a) P.R. : persona di riferimento.

**PROSPETTO A3. FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO (inclusi i fitti imputati),
PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2011, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche**

QUINTI						
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
Ripartizione						
Nord	11,6	17,3	21,2	24,4	25,5	100,0
Centro	13,8	19,4	21,5	21,1	24,2	100,0
Sud e Isole	36,5	24,5	17,2	12,7	9,1	100,0
Numero componenti						
Uno	18,1	20,3	20,0	20,8	20,8	100,0
Due	14,9	19,9	20,2	20,6	24,5	100,0
Tre	19,2	18,8	19,9	21,5	20,6	100,0
Quattro	27,8	19,2	20,8	18,2	14,0	100,0
5 o più	37,1	26,3	16,7	11,8	8,0	100,0
Numero percettori						
Un percettore	28,5	22,2	17,4	16,2	15,6	100,0
Due percettori	13,8	19,1	21,9	22,7	22,5	100,0
Tre o più percettori	8,3	15,4	23,5	25,0	27,8	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	17,9	18,5	20,1	22,6	20,9	100,0
Lavoro autonomo	20,9	15,4	14,5	16,7	32,5	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	16,8	24,6	23,1	19,9	15,6	100,0
Capitale e altri redditi	51,5	13,2	12,2	9,7	13,3	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	18,1	20,3	20,0	20,8	20,8	100,0
-meno di 65 anni	21,1	14,2	15,9	22,0	26,7	100,0
-65 anni e più	14,8	26,8	24,3	19,7	14,4	100,0
Coppie senza figli	12,4	20,6	21,0	20,3	25,8	100,0
-P.R. (a) con meno di 65 anni	13,7	15,5	15,9	21,6	33,4	100,0
-P.R. (a) con 65 anni e più	10,8	26,8	27,1	18,6	16,8	100,0
Coppie con figli	23,8	19,7	19,8	19,5	17,1	100,0
- un figlio	16,8	19,2	19,7	22,3	21,9	100,0
- due figli	27,7	19,5	21,0	17,9	13,9	100,0
- tre o più figli	40,9	23,7	15,2	12,5 (b)	7,7 (b)	100,0
Monogenitori	27,0	18,3	18,2	19,1	17,5	100,0
Altra tipologia	24,4	21,3	21,2	18,6	14,5	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	26,2	21,6	19,6	19,3	13,3	100,0
Due minori	32,6	22,9	19,3	15,0	10,2	100,0
Tre o più minori	52,0	22,6	12,4	7,6	5,4	100,0
Almeno un minore	30,5	22,2	19,0	16,8	11,5	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	14,9	23,7	22,7	20,6	18,1	100,0
Due o più anziani	10,7	25,4	26,7	19,9	17,3	100,0
Almeno un anziano	13,5	24,3	24,0	20,4	17,8	100,0
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

(a) P.R. : persona di riferimento.

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Glossario

Affitto figurativo o imputato. L'affitto figurativo è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata). Negli studi sulla povertà e sulla distribuzione del reddito, il concetto viene esteso anche alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito e agli inquilini con affitti agevolati, cioè inferiori ai prezzi di mercato. In termini operativi, per l'indagine sui redditi e le condizioni di vita (EU-SILC), si utilizza un modello econometrico, che analizza la relazione statistica fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti pagati dagli inquilini, questa relazione viene impiegata per imputare il valore ipotetico dell'affitto ai proprietari di casa, sulla base delle caratteristiche delle loro abitazioni. Vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa, mentre la parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato non viene sottratta in quanto corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

Altri redditi. Includono i redditi provenienti da capitale reale o finanziario, le rendite provenienti da pensioni integrative private e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Deprivazione materiale severa (indicatore Europa 2020). La deprivazione materiale severa è definita come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi e corrisponde alla percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale su una lista di nove. Gli indicatori ufficiali dell'Unione Europea considerano i seguenti segnali, rilevati tramite l'indagine EU-SILC:

1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà annuale riferita a due anni precedenti; nel 2010 la soglia – vedi rischio di povertà- era pari a 9.135 euro, di conseguenza il valore per le spese impreviste è stato arrotondato a 800 euro);
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;
7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Deviazione logaritmica media: rientra tra gli indici di entropia generalizzata che possono essere interpretati come misure di disuguaglianza: un valore pari a zero rappresenta una distribuzione equa (tutte le unità ricevono lo stesso reddito), mentre valori più elevati rappresentano più alti livelli di disuguaglianza. Possono essere espressi nella seguente formula generale:

$$\frac{1}{\alpha^2 - \alpha} \left[\frac{1}{N} \sum_{i=1}^N \left(\frac{y_i}{\bar{y}} \right)^\alpha - 1 \right]$$

La deviazione logaritmica media corrisponde a un valore di α pari a 0; rispetto ad altri indici (con valori α più elevati), è più sensibile alle variazioni lungo le code della distribuzione. La deviazione logaritmica media in questa Statistica Report è calcolata su base individuale, attribuendo cioè a ogni individuo il reddito netto equivalente della famiglia di appartenenza.

Indice di Gini. L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi (quando tutte le unità ricevono lo stesso reddito); è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola unità. L'indice di Gini in questa Statistica Report è calcolato su base individuale, attribuendo cioè a ogni individuo il reddito netto equivalente della famiglia di appartenenza.

Indice di Theil: rientra tra gli indici di entropia generalizzata (vedi deviazione logaritmica media). Corrisponde a un valore di α pari a 1 e misura di quanto la situazione osservata sia lontana dalla situazione di perfetta equità. L'indice di Theil in questa Statistica Report è calcolata su base individuale, attribuendo cioè a ogni individuo il reddito netto equivalente della famiglia di appartenenza.

Reddito familiare. Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri fringe benefits non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. Il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Reddito equivalente (vedi scala di equivalenza).

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020). La popolazione a rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza. Nel 2012 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2011) è pari a 9.210 euro annui.

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (vedi bassa intensità di lavoro)
2. vivono in famiglie a rischio di povertà (vedi rischio di povertà)
3. vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale (vedi deprivazione materiale severa).

Scala di equivalenza. Una semplice operazione preliminare, necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi, consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è normalmente pari a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente,

una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa Statistica Report, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito familiare equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.